Anno XI. **Giovedì, 4 Febbraio 1858** **N. 35.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10**.

TORINO, 3 FEBBRAIO

ELEZIONI POLITICHE

Carmagnola

Tecchio . . . . voti 253, eletto.
Costa della Torre . » 231.

Borgo S. Dalmazzo

Conte G. B. Michelini voti 150, eletto.
Conte Castelmagno . » 117.

Savona

Cav. Astengo . . . voti 338, eletto.
Assereto . . . . » 215.

Cigliano

Cav. C. L. Farini . voti 269, eletto.
Prof. G. Lignana . » 200.

Sassari

Domenico Buffa . . voti 213) ballot-
Prof. Sulis . . . » 58) taggio.

FRANCIA E PIEMONTE

Mostrano di non conoscere l'opinione pubblica del Piemonte coloro i quali, ignoriamo con quale scopo, cercano di far credere all'estero che le nostre popolazioni siano contrarie agli amichevoli rapporti fra il nostro governo e la Francia, e li riguardano qual freno intollerabile.

Come può esser un freno l'amicizia fra il governo francese ed il sardo? Chi può considerarlo tale?

Il buon accordo dei due governi potrebb'essere veduto di mal occhio, se mai lo si giudicasse d'ostacolo allo sviluppo della nostra legislazione ed allo svolgimento delle nostre libertà.

Considerando la diversità delle istituzioni politiche dei due stati, alcuni sono tratti a credere che la Francia non sia guari favorevole al sistema che prevale nel nostro paese. I clericali lo sperano, i liberali lo temono. Ma qual fondamento hanno queste supposizioni?

L'autonomia del Piemonte è forse meno rispettata dalla Francia amica, che non se l'avessimo nemica? Il nostro stato sarebbe più forte, se mai fosse ridotto all'isolamento, coll'Austria apertamente nemica da una parte e la Francia avversaria od indifferente dall'altra?

Qualunque siano le discrepanze nel reggimento politico dei due stati, questi hanno siffatta comunanza d'interessi rispetto alla politica estera, che dalla loro concordia si ha ad attendere tanto bene quanto male sarebbesi a paventare dai loro dissensi.

La Francia non è meno del Piemonte contraria alla prevalenza dell'Austria in Italia. Il Piemonte, come potenza italiana, è più interessato a respingerla, ma la Francia non può neppur essa tollerarla, ed è certo che il nostro stato più facilmente può riuscire nel suo intento se secondato dalla Francia, che non se abbandonato a sè o colla Francia ostile.

La Francia ha commesso un errore politico ordinando la spedizione di Roma. Ormai il provvisorio si è cangiato in sistema stabile. Non è anormale la condizione di uno stato occupato da dieci anni da due stranieri eserciti? Se in dieci anni non si è riuscito a guarentire la sicurezza del governo papale, non debbesi deporre il pensiero di poterlo consolidare per l'avvenire? A quale stato è accaduto di subir l'occupazione straniera per dieci anni senza che si provvegga a mettervi fine?

La diplomazia francese si è sempre lasciata vincere dalla scaltrezza cardinalizia, ed i rappresentanti della Francia meglio disposti verso l'Italia, giunti a Roma, furono per modo ingannati, che smarrirono la via.

Il governo imperiale ha, colla nomina del duca di Gramont, dimostrato di avere a cuore d'essere bene rappresentato a Roma. Il duca di Gramont seppe cattivarsi in Torino la stima dell'universale, si comportò sempre da buon amico col nostro governo, non suscitò molestie nè dissapori, studiò le condizioni d'Italia, e può, a Roma, meglio di altri diplomatici, sventare le insidie, provare come il Piemonte sia giudice più imparziale dei bisogni della penisola che non gli altri governi, ed apprezzar la debolezza e gl'impacci della teocrazia pontificia, incapace a reggersi da per sè e persistente sostenitrice degli abusi, che rovinano tre milioni d'italiani.

Continuerà il governo imperiale indefinitamente l'occupazione di Roma, cooperando alla permanenza dell'occupazione austriaca a Bologna e ad Ancona? Oppure non si determinerà a separare la quistione religiosa dalla politica ed a chiedere all'Austria di ritirarsi e metter fine ad uno stato miserevole ed irregolare? Avranno i romani ad essere gl'iloti dell'Europa cattolica, perchè sudditi del papa?

Il Piemonte e la Francia concorrono in questa quistione nello stesso parere, e se si riuscisse a risolverla, un gran passo si farebbe. Il governo imperiale non può dimenticare le discussioni del congresso di Parigi, senza cooperare all'indebolimento della sua influenza e danneggiare la sua politica estera.

Anche riguardo alla questione italiana, l'amicizia del Piemonte colla Francia è quindi desiderabile.

Si oppone che sinora il governo imperiale ha fatto nulla. Ma che cosa fecero il governo della ristorazione, il governo di Luigi Filippo ed il governo della repubblica? Non li avete sperimentati tutti i governi di Francia e riconosciutili tutti o avversari o indifferenti od impotenti?

Ci pare che, confrontata alla politica dei governi antecedenti, quella del governo imperiale non iscapiti. Ciò non giustifica il governo imperiale della sua inerzia, ma palesa l'irragionevolezza di molte censure che gli si muovono.

Quanto poi alla nostra interna politica, non è evidente essere desiderabile che il buon accordo colla Francia continui e viepiù si consolidi? È mai supponibile che il Piemonte separato od osteggiato dalla Francia non ne riceverebbe molestie?

La Francia ha interesse dal canto suo di aver amica la potenza italiana, guardiana dell'Alpi, e più influente sull'opinione pubblica d'Italia. L'amicizia scapiterebbe il giorno in cui si potesse sospettare che la Francia reputasse meno tranquillanti lo guarentigie che il nostro stato porge alla sicurezza pubblica a cagione di qualche istituzione, o che il nostro governo lo facesse credere con proposte, le quali, benchè consigliate soltanto dal desiderio di meglio tutelare i rapporti internazionali, sarebbero tuttavia giudicate inopportune.

Noi dobbiamo comprendere che la Francia è nostra alleata e come tale trattarla; ma se l'alleanza impone obblighi reciproci, se il diritto della conservazione sociale richiede dai governi severa vigilanza per impedire le cospirazioni, che si manifestano con feroci assassinii, non ne deriva che le istituzioni abbiano a modificarsi, tanto più quando un'esperienza di dieci anni dimostra che, come sono la più preziosa tutela dell'ordine interno, così valgono a guarentire le relazioni internazionali da qualsiasi attentato od offesa.

Inghilterra e Francia. Una corrispondenza litografata da Londra pubblica alcuni particolari sulle presenti relazioni della Francia e dell'Inghilterra, la cui autenticità ricade sotto la responsabilità della detta corrispondenza:

« All'indomani dell'attentato del 14 gennaio il pensiero generale in Inghilterra è stato un pensiero di esecrazione e la stampa è stata unanime nell'espressione della sua riprovazione; in quel giorno si sarebbe ottenuto d'un colpo in Inghilterra l'espulsione di tutti i rifugiati politici. Dopo i tre discorsi dei tre presidenti dei grandi corpi dello stato, in Francia, l'opinione si è tosto raffreddata nel pubblico, benchè, nel mondo ufficiale, il giudizio fosse ancora lo stesso, o almeno sembrasse poco modificato. Tuttavia all'indomani dell'apertura del corpo legislativo la situazione si trovò completamente cangiata anche nel mondo ufficiale.

« L'ambasciatore di Francia avendo comunicato a lord Clarendon una circolare del ministro degli affari esteri, ricevette una risposta assai cortese ma che si riassumeva nei seguenti termini:

APPENDICE

—

RIVISTA LETTERARIA

Nuova biblioteca popolare *pubblicata dall'Unione tipografico-editrice torinese.*

Storia d'Inghilterra *di* F. G. Macaulay. *Parte seconda, tradotta da* Cesare Rovighi, *vol. I.*

Era nostro intendimento di non far parola della pubblicazione della versione della seconda parte della Storia d'Inghilterra dell'illustre Macaulay, senonchè quando fosse terminata, per abbracciare in tutta l'ampiezza sua il quadro magnifico che lo storico espone ai nostri sguardi.

Ma il primo volume contiene tante bellezze ed è sì importante, che giova il fermarvisi sopra, certi che gli altri volumi ci porgeranno argomento a nuove riflessioni.

Molti scrissero in Europa e dottamente della rivoluzione francese del 1789, e pochi si accinsero a far conoscere quella dell'Inghilterra del 1688. L'influsso grandissimo che la Francia ha esercitato ed esercita, per la sua posizione e la sua incontestabile potenza, la facilità di raccogliere i documenti e sopratutto gli effetti che la rivoluzione produsse in tutta l'Europa, ed i mutamenti civili e politici che ne emersero, furono causa che l'attenzione fosse rivolta meglio a quella straordinaria commozione e che gli ingegni s'esercitassero a studiarne le origini, gli svolgimenti e le conseguenze.

Ma la rivoluzione d'Inghilterra, se meno importante pe'suoi generali effetti, non fornisce ammaestramenti del pari notevoli e meritevoli di esser ricordati?

L'inglese, considerando che la rivoluzione del 1688 fu l'ultima, ne tesse il più bello ed eloquente elogio. Può la Francia menar lo stesse vanto? Se la rivoluzione dell'89 ha sparse le idee liberali in Europa, ha stabilita sopra solide basi la libertà in Francia? Vi ha consolidata la monarchia costituzionale? Ha posto termine alle agitazioni, reso rispettabile il principio d'autorità ed inconcusso il fondamento su cui poggia il governo?

L'esito diverso delle due rivoluzioni se attesta da un lato la virtù espansiva dell'ingegno francese, dimostra dall'altro il senso pratico dell'Inghilterra. È ciò che la storia del Macaulay insegna con tanta evidenza, che le considerazioni paiono quasi superflue.

« Negli ultimi ottant'anni, scrive l'egregio autore, il mondo è stato singolarmente fecondo di legislatori, nei quali l'elemento speculativo prevaleva a danno del pratico. Europa ed America dovettero alla scienza loro il gran numero d'informi costituzioni, le quali vissero tanto da destare un deplorabile schiamazzo e terminarono poscia in convulsioni. Ma nel potere legislativo d'Inghilterra l'elemento pratico ha sempre avuto il predominio e non rare volte indebitamente, sullo speculativo. Non pensare al bello, ma all'utile; non rimuovere mai una anomalia solo perchè anomalia; non operar novità se non quando il danno è manifesto e solo per quanto è necessario a ripararvi; non far proposta più larga di quanto si richiede dal fatto speciale a cui deesi provvedere; queste sono le regole che dai tempi di Giovanni a quelli di Vittoria hanno generalmente guidato le deliberazioni dei nostri dugento cinquanta parlamenti. Benchè sia per certo un errore la nostra antipatia per tutto quanto havvi d'astratto nella scienza politica, pure esso ha forse il suo vantaggio. Convien ammettere che noi siamo stati troppo lenti nel migliorar le nostre leggi; ma comunque in altri paesi siavi stato alle volte più rapido progresso, non sarebbe agevole il trovarne uno che meno del nostro abbia retrocesso. »

La prevalenza della politica pratica si manifesta in tutti gli atti così del ministero come del parlamento e noi stimiamo che lo studio della storia inglese valga a correggere molti pregiudizi ed a chiarire come nel reggimento de'popoli le astrattezze siano quasi sempre dannose e come se le leggi informar si debbono a principii superiori, conviene però siano sempre adattate alle condizioni ed alla civiltà del popolo, pel quale son fatte.

La storia di lord Macaulay, considerata anche soltanto come il racconto delle lotte religiose e politiche dell'Inghilterra, è importantissima, sia per l'abilità con cui vi sono ordinati i fatti ed esposti gli eventi, sia pel concetto elevato a cui si è inspirato l'autore; ma di grande rilevanza essa è, riguardata qual fedele esposizione dello sviluppo del diritto e del regime costituzionale di quel grande ed avventurato paese.

Allorchè Guglielmo, principe d'Orange, salì il trono d'Inghilterra, il sistema monarchico costituzionale non era che in embrione. Gl'inglesi avevano guarentigie e diritti che costituivano il fondamento su cui fu eretto il maestoso edificio delle presenti libertà, ma erano sconnesse, nè formavano un sistema. Non erano definiti nè i diritti della corona, nè le attribuzioni del potere esecutivo, nè ben determinate quelle delle due camere.

Il consiglio che ora appellasi ministero, e che significa la riunione di alcuni cospicui rappresentanti del partito della maggiorità parlamentaria, i quali seggono ne' consigli del principe, ed assumono il peso degli atti governativi, vi era del tutto sconosciuto.

« Gli ufficiali della corona, scrive l'illustre storico, non erano, siccome di presente, obbligati ad essere solidali l'uno per l'altro. Non richiedevasi fossero del medesimo avviso eziandio nelle quistioni di maggior rilievo. Eran soventi vicendevolmente ostili per motivi politici e personali, nè punto lo tenevano celato.

« Il governo di S. M. si mette a disposizione dell'imperatore dei francesi in ciò che concerne l'esecuzione di ogni provvedimento compatibile col regime legale esistente in Inghilterra, e in quanto all'avvenire si vedrà quali modificazioni si potranno presentare alla legge esistente: in quanto alla presentazione di un *alien bill* al parlamento, sarebbe impossibile il pensarvi, dacchè la maggior parte dei membri attuali del gabinetto si erano pronunziati contro ogni misura di questo genere allorchè la questione fu sottomessa alla camera dei lordi dal conte di Malmesbury.

« Immediatamente dopo questa risposta comparvero nel *Moniteur* gli indirizzi dell'esercito, fra i quali figurava quello dell'82° reggimento ove si legge:

« Le belve feroci che, ad epoche periodiche, abbandonano il suolo straniero per venire ad inondare di sangue le vie della vostra capitale, non ci ispirano che avversione, e se V. M. ha bisogno di soldati per raggiungere questi uomini sino nella loro tana, la preghiamo umilissimamente di designare il reggimento 82° per far parte dell'avanguardia di quell'esercito. »

« L'effetto qui prodotto fu immenso, e lo è ancora. L'indecisione del gabinetto non ha durato che un istante. All'indomani del ballo, onorato dall'imperatore colla sua presenza, lord Cowley domandava al signor Walewski spiegazioni sull'inserzione nel *Moniteur* degli indirizzi militari.

« Il sig. Walewski rispose che doveva riferirne all'imperatore.

« Le copie degli indirizzi destinate al *Moniteur* provenivano dal ministero di stato. Il giorno dopo la domanda di spiegazioni fatta da lord Cowley compariva nel *Moniteur* l'indirizzo del 59° reggimento d'infanteria, nel quale si trova il seguente passo:

« Alla notizia dell'attentato infernale contro l'imperatrice e vostra maestà, abbiamo ringraziato la Provvidenza di aver salvato le vostre auguste e care persone dai formidabili pericoli onde erano circondate. Ma nei nostri cuori virili, l'indegnazione contro i perversi succedendo alla nostra gratitudine verso Dio, ci porta a domandarne conto alla terra d'impunità ove giace la tana dei mostri che cercano rifugio sotto le sue leggi. Ordinate, sire, e noi li perseguiteremo sino nei loro luoghi di sicurezza. »

« Nello stesso giorno sir Charles Wood, capo dell'ammiragliato, mandò per dispaccio telegrafico l'ordine ai porti militari di mettere in istato di armamento tutte le navi da guerra in commissione di porto, il consiglio dei ministri fu convocato per l'indomani, e correva voce esistere gravi difficoltà nel ministero che ne compromettevano persino l'esistenza.

« Il consiglio dei ministri si protrasse molto al di là del tempo consueto, sia che la quistione delle Indie abbia egualmente occupata l'attenzione dei ministri, sia che le risoluzioni prese fossero state soggette ad un nuovo esame. Intanto l'ordine di sir Charles Wood è mantenuto ed è in questo momento in via di esecuzione. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3.

S. A. I. il principe Girolamo è investito del diritto di assistere alle riunioni ordinarie e straordinarie dei consigli dell'imperatore e presiederà alle medesime in caso d'assenza dell'imperatore.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Banchetto. — Oggi S. A. R. il principe Eugenio Carignano, colonnello comandante generale della guardia nazionale del regno, dà un banchetto agli uffiziali superiori della guardia nazionale di Torino.

Arrivo. S. E. Ferruck-Khan, ambasciatore straordinario di S. M. lo scià di Persia, è giunto ieri a Torino, e iersera assisteva alla rappresentazione del teatro Regio.

La commissione d'inchiesta e la posta. Il direttore generale delle poste diramò in questi ultimi giorni la seguente circolare:

« È noto che la camera dei deputati è testè addivenuta alla nomina di una *commissione d'inchiesta* sulle elezioni. Questa pel compimento del suo mandato dovrà corrispondere non solo con varie autorità e con molti funzionari, ma eziandio con privati; importa quindi che la sua corrispondenza sia ammessa in franchigia.

« Ad un tal fine s'è fatta preparare apposita stampiglia colla leggenda: « *R. Poste-Commissione d'inchiesta parlamentare*; » e colla presente si avvertono gli ufficii di posta che tutte indistintamente le lettere ed i pieghi, si fasciati che chiusi, muniti di detta stampiglia, a chiunque siano diretti, anche con indirizzo nominativo, dovranno essere consegnati esenti di tassa.

« Parimenti andrà esente da tassa la corrispondenza diretta al sig. *presidente della commissione d'inchiesta parlamentare*, quantunque non fosse indicata sull'indirizzo la qualità di *deputato*.

« Trattandosi di misura affatto eccezionale e di effetto temporario, non è il caso che sia fatta alcuna annotazione sulla tabella delle franchigie.»

Sappiamo che oltre a ciò il ministero dell'interno e quello di grazia e giustizia hanno ciascuno nella sfera delle loro attribuzioni dati gli ordini più precisi, perchè la commissione non incontri ostacoli nel legale adempimento dell'ufficio affidatole. (*Staffetta*)

Onorificenza al segretario privato del ministro Lanza. — Abbiamo il grato piacere di annunziare che sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, S. M. si compiacque di conferire la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano all'egregio nostro amico professore Stefano Gatti. (*Cittadino*)

Atto di beneficenza. Il sig. Raffael Beniamin Artom inviò al sindaco della città d'Asti la somma di franchi *mille*, con preghiera di volerla distribuire a sollievo dei poveri nel modo che il consiglio delegato crederà più opportuno.

Già più volte ebbimo a registrare in questo giornale gli atti di beneficenza che tutti gli anni nella vernale stagione questo benemerito e caritatevole nostro concittadino ebbe a largire a favore de'suoi concittadini indigenti.

Tali atti non hanno bisogno nè di commenti, nè di encomio. (*Cittadino*)

Disgrazie. — Il cantoniere del tronco di ferrovia tra Sestri Ponente e Multedo, visitando la sera del 31 gennaio quel tratto di linea, rinvenne sulle rotaie il cadavere di un uomo orribilmente mutilato dal convoglio passato alcuni momenti prima.

Quell'infelice non fu più riconoscibile avendo la testa divisa, mozzato il piede destro e malconcio l'altro. Vestiva un bournus che insieme alle altre vestimenta rimase pesto e lacerato. (*Gazz. di Genova*)

Processo politico. — *Genova.* Nella scorsa notte i prigionieri politici pei fatti del 29 giugno furono traslocati dal carcere di Sant'Andrea nelle prigioni della Torre. (*Movimento*)

Arresti a Genova. — Si dice che domenica a sera sia stato arrestato, in una festa da ballo dalle Grazie, un individuo che si crede autore del colpo di pistola scaricato in porto su di un marinaio, dal quale rimase ferito, sul finire dell'anno ora decorso. (*Movimento*)

Omicidio ed arresto. Da Orosei scrivono alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari:

« Al primo imbrunire della notte del 6 di gennaio un povero contadino non si tosto entrava nel suo angusto abituro che due palle trapassavangli lo stomaco, e dopo circa dieci ore di truci dolori esalava lo spirito, lasciando il paese immerso nel più amaro cordoglio, e trepidante di restare impunito, come per lo passato in casi consimili, l'assassinio.

« Il giudice del mandamento, avv. Sechi, avutane contezza non esitò a venire al capo luogo, ed a dar di mano con tutta alacrità, buon criterio ed intelligenza alla compilazione del processo, non risparmiando cure e fatiche per scuoprirne i delittuosi. In quattro precisi giorni riuscì ad averne del buono in mani, ed al quinto giorno dal commesso omicidio uno dei supposti delinquenti colpito dalla pubblica opinione, fu arrestato dall'instancabile brigadiere dei carabinieri, Cambilargiu. Prosiegue il giudice nelle più scrupolose investigazioni, e possiamo guarentire che la rapidità dell'operazione valse a rialzare il morale dei buoni e ad intimidire i tristi che sono in gran numero, per nostra sventura, in questa Babilonia.

« Quante fiate chiedemmo al governo una stazione di carabinieri, od anche del corpo franco! Fecesi pure un buco nell'acqua: il nostro clima è micidiale per alloggiarvi pochi soldati, ed è saluberrimo nei mesi di luglio ed agosto quando i militari accompagnano gli esattori e proteggono i commissari economici!

« Sia lode all'avv. Sechi, e noi sitibondi di giustizia gli rendiamo pubblica testimonianza di riconoscenza: una buona paga tutto, diceva un giocoliere; e se continuerà ad amministrare pronta e severa giustizia dimenticheremo le giornate memorande delli 15 e 19 novembre. Tutti siamo *ab intestato* eredi della prima progenitrice, e nessuno può vantarsi scevro di debolezze, di trascorsi e di errori. »

Necrologia. È morto a Solasanta nel Veneto il dottor Federico Crüger di Conisberga. Ricoveratosi in Piemonte come emigrato politico, prese simpatia per le nostre istituzioni, che procurò di far conoscere in Germania.

Fu da Torino corrispondente di parecchi giornali tedeschi, scrisse nell'ultima edizione del *Conversations-Lexicon* del Brockaus parecchi articoli riguardanti uomini e cose d'Italia ed improntati di molto amore al nostro paese.

Egli aveva sposato una giovane signora della famiglia Foscolo di Venezia, ma la malferma sua salute non gli consentì di godere a lungo delle domestiche dolcezze, avendolo la morte rapito nella verde età di 38 anni.

Notizie Politiche

Rileviamo da una corrispondenza di Parigi nel *Nord* che un letterato polacco faceva in lingua polacca un corso di pubbliche lettere, in una delle sale del *Hôtel Lambert* sulle poesie di Adamo Mickiewicz. Questo corso è stato sospeso provvisoriamente.

La stessa corrispondenza narra che uno dei principali redattori del *Journal des Débats*, il sig. Prevost Paradol è stato invitato ad astenersi sino a nuovo ordine di pubblicare articoli politici nel detto giornale. È di fatto che da diversi giorni non è più comparsa la sua firma.

Il *Journal des Débats* annunzia la morte del sig. Gabriel Delessert, antico prefetto di polizia, e tesse al medesimo un grande elogio.

Si scrive da Bruxelles alla *Patrie*:

« Veniamo a sapere che dietro lagnanza del ministro di Francia a Bruxelles, fu incominciato un processo contro un giornale intitolato *Le Prolétaire* che sembra aver speculato sull'attentato del 14 gennaio, per far giungere il suo nome alla notizia del pubblico. Non si può concepire nulla di più mostruoso, di più insensato quanto il linguaggio tenuto da quel giornale. La stampa belga tutta intiera biasima con una giusta indegnazione questi inqualificabili forviamenti.

« L'istruzione relativa ai fatti connessi col passaggio di Pierri per il Belgio dicesi terminata. Pare che la giustizia sia stata messa sulle traccie delle più piccole circostanze di questo viaggio. »

Un nuovo sospetto di complicità coll'attentato del 14 gennaio (dice l'*Emancipation* di Bruxelles) venne qui arrestato sabbato nella *via di Dublino*. Parecchi altri arresti furono fatti in questi ultimi giorni, dicesi per politiche ragioni.

— « Sul chiudere del mio carteggio, dice il corrispondente di Londra nella *Gazzetta di Milano*, occorre vi faccia parola d'una protesta, per lo meno strana, che il dott. Bernard fa comparire oggi sullo *Star* in proposito di Felice Orsini.

« Bernard, di cui spesso, ed anco ultimissimamente, a proposito del *club* francese da lui organizzato al gabinetto di lettura di James Wylde, vi feci parola, ed era notoriamente l'intimo amico di Orsini, fu l'organizzatore dei suoi *meetings* nelle provincie del Regno Unito, il mediatore fra esso e i suoi uditori nella pubblicazione delle due opere da lui mandate in luce, durante il soggiorno da esso fatto in Londra. Bernard, mentre asserisce di essere egli stato incaricato dall'Orsini di ricevere, in sua assenza, tutte le lettere a lui indirizzate, e mentre narra come il domicilio di quest'ultimo fosse testè invaso dalla polizia e minutamente, abbenchè indarno, perlustrato, avverte tutti coloro a cui la notizia fosse per interessare, essere stato sempre sistema dell'Orsini d'abbrucciare ogni sorta di lettere, ed in questo sistema aver altresì perdurato il suo rappresentante Bernard. La parte strana e temeraria della dichiarazione dell'ardito clubbista non consiste in quel che precede. Essa è racchiusa nella lunga sequela

---

Nemmanco stimavasi cosa sconvenevole o indecorosa che l'un l'altro accusasse di fellonia, e l'uno chiedesse la morte dell'altro. »

Il ministero adunque non esisteva. Eranvi ministri, del tutto indipendenti gli uni dagli altri, senza altro vincolo, fuorchè la suprema autorità del principe. Nè Guglielmo lo costituì colle qualità che ora sono inerenti ad un ministero costituzionale. I suoi ministri non professavano tutti gli stessi principii e le stesse massime. Ei cercò di giungere ad una transazione, che le parti politiche difficilmente accettano.

E fece di più, poichè riserbò a se stesso la direzione della politica estera. Non v'ha dubbio che Guglielmo era il primo uomo di stato dei suoi tempi, ed in tutta Inghilterra non sarebbesi rinvenuto alcuno tanto avveduto ed esperto negoziatore di politiche faccende. Ma se il sistema costituzionale fosse già stato ordinato e temperato come è adesso, avrebbe Guglielmo potuto discoprir se stesso in quel modo sia al cospetto de' suoi popoli, sia dinanzi all'Europa?

È però argomento di grande soddisfazione e di bene sperare della libertà politica, il considerare come, malgrado l'assenza di un sistema compiuto, il parlamento sia sempre restato poco inclinato ad adottar provvedimenti che contrastassero alle leggi. Anche in tempi di turbolenze e di guerra civile, la camera dei comuni ha sempre mostrata grande avversione a leggi eccezionali. Allorchè vi era trascinata dall'impeto degli avvenimenti, essa cercava sempre di frugare ne' polverosi archivi e nelle tradizioni patrie, leggi o consuetudini che lo autorizzassero. Il sentimento della legalità è radicato negl'inglesi ed è la più solida difesa dalle rivoluzioni. Dove i cittadini comprendono che sia rispetto alle leggi, anche l'autorità è riverita, e la libertà non corre rischio, poichè non ha nemico più acerrimo della violenza.

Leggendo la storia del Macaulay si rimane compreso di meraviglia nello scorgere attraverso quali ostacoli si è consolidata la monarchia costituzionale inglese. V'ha paese nel continente d'Europa che fosse diviso da tante fazioni, turbato da tanti dissidi e politici e religiosi, colla rivoluzione permanente, con province insorgenti e soldati ammutinati ed un re cacciato dal trono, che cerca di riconquistarlo recando la guerra civile nelle parti dello stato, ove sembrava l'esca meglio preparata?

Guglielmo ebbe a lottare contra difficoltà di ogni sorta, persino contra la propria impopolarità. La sua grandezza si rivela nell'aver saputo vincere e fornito all'Inghilterra gli elementi preziosi di una libertà non più turbata da 160 anni nè da insurrezioni di popoli nè da ammutinamenti di pretoriani.

Il capitolo duodecimo che espone le condizioni e sedizioni dell'Irlanda ed il decimeterzo che riguarda la Scozia sono mirabili per la descrizione delle lotte, delle opposizioni di stirpi, di religione, di politiche tendenze. In essi si manifesta con qual arte fu sedata l'insurrezione, a quali delusioni si espongono coloro che sperano di riconquistare un trono, da cui li balzarono i loro propri errori, sollevando le popolazioni e spandendo la povertà e la miseria.

Se la libertà è trionfata in Inghilterra in mezzo a tanti guai, chi oserà niegare ch'essa non sia per consolidarsi nei nostri tempi, in cui i suoi benefici sono più che mai palesi ed ha meno ostacoli a superare? In cui non sono più possibili le discussioni religiose spinte alla ferocia, avendo la libertà di coscienza fatti progressi più o meno rapidi e sensibili ovunque? V'è passione politica od utopia sociale che non abbia avuti apostoli, interpreti e seguaci nella rivoluzione inglese? Erano novità le utopie del 1848 in Francia? La forma era mutata: la sostanza la medesima.

Quando una nazione vince le difficoltà più gravi e consolida la propria libertà, ben può lo storico accingersi con fiducia e con orgoglio a narrarne le vicende. Il Macaulay non si è manifestato soltanto un valente storico, in cui sono conserte le qualità più eminenti che rendono immortali i grandi scrittori di storie, ma altresì un buon patriota. La sua storia, ricca di tanti pregi, splende specialmente per sincero amore alla libertà.

E noi siamo lieti che l'Unione Tipografica ne abbia proseguita la stampa della traduzione. Noi abbiamo parlato sinora dell'autore tacendo del traduttore. Ma la giustizia richiede che non lo defraudiamo del merito che ha. Il sig. Cesare Rovighi mostra di comprendere l'ufficio che ha assunto. La sua versione è fedele, lo stile piano e scorrevole. Egli ha assai bene superate le malagevolezze nelle quali incespicano soventi i traduttori, ha mostrato di comprendere come l'opera che prese a volgarizzare era non solo storica, ma letteraria, e badò alla forma non meno che alla sostanza. I nèi che si scoprissero nella versione non ne sminuirebbero punto il pregio, riconosciuto d'altronde dallo stesso insigne storico.

Finchè l'Unione Tipografica farà scelte sì acconce per arricchire la sua *Nuova biblioteca popolare*, si renderà benemerita delle lettere patrie e farà *buoni affari*, che noi le auguriamo di cuore.

L'opera del Macaulay ha incontrato favore. E come non incontrarlo un'opera, che l'*Unione Tipografica* vi dà tradotta in quattro volumi per sei lire, mentre la versione francese non punto superiore ne costa quindici?

I solerti editori seppero conciliare il buon mercato colla nitidezza dei tipi, assicurando per tal guisa l'esito della loro impresa.

Il buon mercato è ora condizione indispensabile a riuscire ed è in pari tempo il solo mezzo adatto a spandere le opere, purchè pregevoli, ed a render più intenso l'amore agli studi storici e letterari, i quali solo valgono ad educare la gioventù a sentimenti generosi ed elevati.

di parole da lui spese per dimostrare che, secondo ogni probabilità, l'Orsini è calunniato a torto, ch'egli non ebbe mai intenti regicidi e che, per accusarlo, occorre attendere il pubblico giudizio ! ?.... »

— Gli ultimi dispacci delle Indie non confermano la notizia data da alcuni giornali, della sollevazione del regno di Mysore. Se questa notizia fosse stata vera, la situazione dell'Inghilterra a fronte dei due regni rivoltati Aud nel Nord, Mysore nel Sud, sarebbe stata assai difficile.

— I giornali spagnuoli recano il testo dello indirizzo in risposta al discorso della Corona. La prima parte di questo documento un po' prolisso è consacrata alle relazioni politiche della Spagna colla santa sede e alle disposizioni favorevoli annunciate dal governo pontificio sulla quistione che concerne la vendita di beni ecclesiastici. Tutte le altre quistioni politiche sono egualmente passate in rivista. Fra i provvedimenti che la camera promette di esaminare anzitutto con cura particolare, il progetto d'indirizzo indica particolarmente quelli che hanno per iscopo di rendere la dignità di senatore ereditaria, i cambiamenti proposti alla presente legislazione sulla stampa, e il progetto di legge sulla quistione della disamortizzazione. La discussione dell'indirizzo doveva incominciare il 28 gennaio.

Alcuni dei giornali di Madrid del 27 gennaio si lagnano di nuovo dell'intervento dei diplomatici esteri nelle cose interne della Spagna. Nel congresso molti emendamenti furono presentati al progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Non si crede però che le discussioni sull' indirizzo abbiano ad essere lunghe.

La regina, accompagnata dal re, passeggiò a cavallo e fu bene ricevuta dalla popolazione. Il giornale progressista *Las Novedades* passò nelle mani di nuovi proprietarii e ne saranno direttori politici Olozaga e il conte di Reuss.

— Secondo corrispondenze da Berlino, i continui cambiamenti della stagione hanno avuto una sfavorevole influenza sulla salute del re di Prussia. Al presidente della camera dei signori è giunto l'avviso che il barone de Bunsen per fiducia suprema è stato chiamato a far parte della camera stessa, e debbevi quindi essere introdotto.

Si crede che per le feste dell'arrivo degli sposi reali a Berlino, sarà pubblicata un'ampia amnistia politica in Prussia.

La provincia di Sassonia in Prussia intende presentare al principe Federico Guglielmo ed alla sua sposa un'opera d'arte in argento massiccio, rappresentante le armi della famiglia reale e dei vari territorii che compongono quelle provincie; e la città di Magdeburg presenterà loro una statuetta equestre dell'imperatore Ottone.

— Notizie da Francoforte recano che l'aggiornamento per un mese del voto della dieta sulla questione dei ducati deve essere attribuito ai due piccoli stati di Lippe Detmold e Mecklenburg, i cui rappresentanti dichiararono di non avere sufficienti istruzioni. L'Austria e la Prussia sono ansiose che questa quistione venga una volta decisa.

— Notizie da Stoccarda recano che il re di Wurtemberg va gradatamente guadagnando forze ed appetito e che gira già pe' suoi appartamenti. Anche la regina fu malata, ma ora sta meglio.

Il conte dl Benkendorf, ministro russo alla corte di Stoccarda, è morto in quella città, dopo una piuttosto lunga malattia.

— L'*Indépendance Belge* pubblica per intiero il testo della convenzione sulla navigazione del Danubio, conchiusa a Vienna fra l'Austria, la Baviera, il Wurtemberg e la Turchia. La convenzione è in 47 articoli e dal complesso della medesima risulta che la libertà di navigare sul Danubio è completa soltanto per le navi appartenenti ai detti stati ripuarii. Per le altre nazioni la libertà non esiste che in conformità dell'art. 5, del seguente tenore: « L'esercizio della navigazione dal mare aperto a ciascuno dei porti del Danubio e da ciascuno di questi porti al mare aperto, è libero per le navi di tutte le nazioni. In conseguenza i detti bastimenti potranno toccare a tutti i porti situati nella direzione di tali viaggi, sbarcarne in parte o in tutto le mercanzie e i viaggiatori che trasportano dal mare, e prendere mercanzie e viaggiatori in destinazione per il mare. Nell'esercizio di questa navigazione tutte le navi saranno trattate, sotto tutti i rapporti, sopra un piede di perfetta eguaglianza. »

L'art. 8 dice: « L'esercizio della navigazione fluviale propriamente detta fra i porti del Danubio, senza entrare in mare aperto, è riservato alle navi dei paesi ripuarii di questo fiume. »

Tali determinazioni escludono le navi straniere del diritto di prendere merci e viaggiatori da un porto all'altro del Danubio. Ciò stabilisce che le navi estere non possono far concorrenza alle navi degli stati ripuarii nella navigazione interna, mentre queste possono farla alle navi estere dal fiume al mare. Ciò costituisce per le navi degli stati ripuarii un vero privilegio che toglie gli effetti della libertà di navigazione stipulata dal congresso di Parigi.

La *Gazzetta austriaca* pubblica il seguente estratto della nota austriaca al gabinetto francese, nell'intenzione di facilitare il componimento della controversia danubiana:

« Noi ci offriamo di sottoporre, senza indugio, alla conferenza parigina il trattato di navigazione conchiuso a Vienna, affinchè i rispettivi stati ripuarii, ancora prima del tempo in cui la commissione europea avrà compiuto il suo incarico, partecipino ai vantaggi che il trattato in discorso accorda a tutte le nazioni. Desideriamo però di saperne anticipatamente l'approvazione delle potenze. Se potessimo calcolare che la conferenza riconosca l'accordo dell'atto di navigazione coi principii del congresso di Vienna, e colle risoluzioni del trattato di Parigi, rendendo noto esser di tal guisa adempiuti i punti 1 e 2 dell'articolo 17 di esso trattato, — da nostra parte non vi sarebbe nulla in contrario a che la conferenza s'aduni appositamente per questo scopo. Già s'intende che ad ogni potenza, anche dopo la preventiva approvazione, sarà libero di far valere in via diplomatica quelle note ed obbiezioni che credesse opportune su questo o quel punto della convenzione. Nel caso in cui il nostro fermo convincimento sul pieno accordo dell'atto di navigazione coi principii regolatori dei trattati europei, non fosse diviso in ogni punto dai soscrittori del trattato di Parigi, e quindi le potenze non desiderassero di convalidare anticipatamente il fatto in quistione, o se per un dubbio qualunque si preferisse di attendere l'istante in cui la conferenza, giusta l'articolo 18 del trattato, avrà preso nota che entrambe le commissioni danubiane abbiano adempiuto l'incarico loro, — in questo caso le potenze si troverebbero già disposte a ponderare seriamente le loro osservazioni sul tenore del trattato conchiuso fra gli stati ripuarii. Non dubitiamo che a un tale esame siano per aderire volonterosamente anco i governi degli stati ripuarii, e che, a fine di aver riguardo a giusti reclami, non sarà difficile di trovare una forma che vi si adatti. »

— L'imperatore Alessandro, dice una lettera di Pietroburgo, ha ordinata la riorganizzazione della società formata già da Catterina II, per promuovere il commercio. Il capitale di questa società fu accresciuto a 1,700,000 fr., oltre una casa stimata 300 mila. I servizii resi da essa, furono per vero insignificanti, consistendo l'occupazione dei membri nel tenere dieci radunanze ogni anno, nelle quali ciò che essi facevano, era leggere il processo verbale della precedente seduta ed approvarlo. Un vecchio generale era stato designato a presidente. In una delle ultime sedute, un membro si alzò e propose che si stendesse un piano per vedere di rendere i loro lavori più utili; quando il presidente si commosse assai del fatto ed impose silenzio all'oratore. Questa scena venne alle orecchie dell'imperatore e motivò l'ordine che di sopra abbiamo accennato.

— Gli affari della Servia, dice la *Gazz. di Vienna*, prendono una piega più soddisfacente. La nuova che Garraschanin, Krishtch e Gernorabat erano stati chiamati al senato, fu accolta con piacere nel paese. Sarà però difficile pel governo serviano il non convocare un'assemblea nazionale come ognuno domanda, e pare che essa sarà radunata dal principe e che questa avrà da modificare la costituzione.

— Avendo l'imperatore di Francia conferta qualche tempo la gran croce della legion d'onore al bey di Tunisi, l'incaricato d'affari francese, M. Roche, diede ultimamente un gran ballo in onore di questo fatto. Era splendido e costò più di 15 mila franchi. Il bey vi era rappresentato da suo figlio, giovane di modi educatissimi. Vi assistevano tutti i principali dignitari della reggenza e fra questi Davulatri, che è governatore di una città, nominato dal sultano e che ha grado di ministro. Le sue funzioni vogliono che, dopo il tramonto, egli non possa mai lasciare la città, nè aprirne le porte, fosse pure al bey; ma in quest'occasione egli si allontanò dal suo stretto dovere. Si notò sopratutto la presenza di parecchi ebrei, alcuni de'quali, come funzionarii in uniforme. Siccome gli ebrei furono qualche tempo fa vittima del popolar fanatismo, M. Roche colse la opportunità di confonderli pubblicamente coi grandi dignitari del bey.

VARIETÀ

IL FIGLIO NATURALE.

Di quest'ultimo lavoro del sig. Dumas il cui trionfale successo sulle scene parigine ci viene ogni giorno riferito dai giornali, riportiamo il seguente sunto che nella *Revue des Deux Mondes* ci porge il signor E. Montegut:

« Nel primo atto noi assistiamo allo estinguersi d'un amore illegittimo. In una piccola camera nella quale la nettezza rimpiazza il lusso, vicino ad una culla ove riposa un fanciullo, frutto d'una passione grave ma illanguidita già per una durata di quattro anni, una giovane operaia, Clara Vignot, aspetta il suo amante le cui visite divengono ogni giorno più rare e le carezze più languide. Cionullameno Clara non dubita del cuore del suo amante: esso promise di dare il suo nome al fanciullo; essa confida nelle sue promesse. L'illusione non durerà a lungo, perchè nello stesso momento in cui esprime la sua confidenza nei giuramenti ingannatori di Carlo Sternay, questi arriva. Sino dal suo apparire esso ispira la repulsione e lo spettatore si dimanda come mai la povera Clara potè amare un essere tanto dispregievole: in ognuna delle sue parole si sente palpitare l'egoismo e la nullità morale. Questo personaggio che si potrebbe definire l'amante senza cuore fu colto assai bene e bene dipinto dal signor Dumas che d'altronde è abilissimo a trattare questi tipi moderni che sono un composto di egoismo, di avidità e di pulitezza; basti il rammentare il marito in *Diana de Lys*. Carlo Sternay che sta per maritarsi ricorre ad una menzogna per isbarazzarsi di Clara: esso si dice rovinato e costretto ad espatriare per rifare la sua fortuna. La scena della separazione è bella e commoventissima. Non havvi nel linguaggio di Clara nulla che si estolga al disopra del linguaggio ordinario d'una *grisette* che ami, ma tutte le parole inspirate da questo amore ingenuo fanno molto effetto e trovano un'eco nell'animo dello spettatore.

« Fra il primo ed il secondo atto scorrono ventitre anni ed il sipario si leva per mostrarci una scena d'amore fra Giacomo di Boiscenis, il figlio di Clara Vignot, che vive felice e spensierato, ignaro com'è del secreto della sua nascita, e madamigella Erminia nipote dello stesso Carlo Sternay che ormai invecchia e si sente qualche velleità d'ambizione politica. Si incontrano alcune belle note in questo cicaleccio de'due amanti, e ce ne congratuliamo tanto più col sig. Dumas che sino ad ora non ci avea mostrato l'arte di esprimere le passioni innocenti e pure. Havvi però ancora del progresso a fare, perchè se in questo duetto si trovano delle belle note, ve ne sono anche di false. Così per esempio non amo che Giacomo svolga dinnanzi all'animo di Erminia le prospettive della vecchiezza e della morte e che le faccia intravedere da lontano la sua parte di nonna. Il sig. Dumas dovrebbe sapere che l'idea della vecchiezza e della morte che è odiosa ai giovani in generale, lo è sopratutto ai giovani amanti i quali credono innanzi tutto all'eternità della felicità, della gioventù e della bellezza. Checchè ne sia, bisogna esserne grati al sig. Dumas di questa scena, giacchè con lui non si rimane mai troppo a lungo sul terreno dei sentimenti onesti e si sdrucciola assai facilmente nel lezzo delle passioni colpevoli. Esso non sarebbe contento ove non riuscisse a cacciare in qualche piccola nicchia del suo dramma qualche incidente disgrazioso, fatto per richiamare il pensiero verso quelle passioni che gli valsero i suoi antichi successi. Non si può spiegare se non con una mania irresistibile dell'autore la scena in cui madama Sternay fa le sue confidenze a Giacomo.

« Madama di Sternay che non amò suo marito d'un amore molto ardente, cercò altrove dei compensi: essa giunse al termine preveduto d'una delle sue avventure galanti e non le resta più che a deporre, secondo il suo linguaggio, i suggelli su di un amore morto. E chi sceglie essa mai per constatare questo decesso, per ridimandare le lettere scritte, i ritratti scambiati? Giacomo, un giovinotto che essa conosce appena, quasi un ragazzo. È allo amante ingenuo e confidente di sua nipote che essa rivela quei tristi segreti della disaffezione e della corta durata dell'amore. Questa scena è una delle più arditamente immorali che siasi mai tentato di porre sul teatro.

« Come Giacomo ed Erminia si sono incontrati? Come i pastorelli altravolta incontrano le figlie dei re, nei racconti delle fate, sulla strada pubblica. Giacomo passava, Erminia lo vidde: i due giovani si amarono. Passiamo però leggieri su questa piccola inverosimiglianza, notando però che la orgogliosa marchesa d'Orgebac non è tanto ridicola come vuole farlo credere il signor Dumas allorquando esso pretende che non si sposa un uomo che solo si è incontrato sulla pubblica via. Alla fine dei conti i due giovani si amano e si mariteranno, perchè tutta la famiglia presta mano al loro amore ad eccezione della vecchia marchesa, nonna di Erminia, la sola persona che, a dispetto de'suoi pregiudizi, abbia il senso comune in quel gruppo di teste leggiere. Tutti quei personaggi infatti sono ad un tempo falsi e veri e non hanno, per così dire, che una mezza verità. Così l'autore pose in iscena un certo conte d'Orgebac, pari di Francia, il cui carattere ci riporta agli ultimi anni della monarchia. È un vecchio gentiluomo che non pensò a resistere al suo secolo, che gli camminò vicino, ne prese le abitudini borghesi e ne adottò i nuovi costumi. Vi sono molti dettagli veri in questo carattere che l'autore però non capì sino all'ultimo. I frizzi che il conte d'Orgebac dirige contro la nobiltà in generale e contro i suoi antenati in particolare, sono spiacevoli ad un tempo e falsi. Lo sappia bene il signor Dumas, un gentiluomo può acconsentire a tutto, fuorchè a dispregiare la sua nascita e per quanto borghese sia diventato, non gusterà mai la irriverenza sulla sua nobiltà. Ma il carattere più strano della commedia è quello d'Erminia.

« Il signor Dumas pare che abbia le più singolari idee sulle ragazze, esso le presenta come piccoli diavoletti pieni di decisione, di fermezza, di periinacia. Ecco già la terza volta che esso dà loro questo carattere inverosimile, giacchè Erminia è la degna sorella di Marcello nel *Demi Monde* e di Matilde nella *Question d'argent*. Questa giovane fanciulla non fu educata alla scuola del rispetto: essa è risoluta a tutto, persino a far citare in giudizio la sua nonna e questa forza d'animo non la rende molto interessante. Tutti hanno sempre creduto che il carattere delle giovani ragazze consiste nel non averne, ma il signor Dumas è di un contrario avviso; noi però non possiamo accomodarci del suo.

« Giunge un certo Aristide Freslard, notaio di provincia, amico d'infanzia di Clara Vignot, nel quale il signor Dumas ammedernizzò molto ingegnosamente quell'antico tipo convenzionale del teatro e del romanzo, l'uomo benevolo e sensibile. Egli è assai burbero però e nutre sul matrimonio delle idee oneste ma volgari. È desso che s'incarica di rivelare a Giacomo il segreto della sua nascita.

« Il terzo atto del dramma è tutto pieno della disperazione di Giacomo che domanda un nome a suo padre, e non può ottenerlo. Le recriminazioni di Giacomo contro Sternay, i rimproveri amari che getta poscia in volto a sua madre, le lagrime che versa dopo queste scene violente compongono un quadro commovente e che strappa gli applausi allo spettatore. A dispetto dei moralisti i sentimenti violenti espressi dal giovane non sono, a mio avviso, per nulla brutali e sono benissimo nella logica della situazione. Ognuno che si troverà nella situazione di Giacomo parlerà come lui, troverà le stesse collere e gli stessi sofismi. Se tutto il dramma rassomigliasse a questo terzo atto non avremmo che dei complimenti per l'autore.

« Gli ultimi due atti sono pieni della persecuzione che Carlo Sternay fa subire a Giacomo, oramai celebre e che ha potuto salvare l'Europa da una guerra imminente colla sua abilità diplomatica, all'oggetto di fargli accettare quel nome che prima gli ha rifiutato. Non si può immaginar nulla di più basso e di più vile della condotta di questo miserabile che vuol fare di suo figlio lo sgabello della sua ambizione politica. Non havvi un gesto che non sia odioso, non una parola che non sia dispregievole. Certamente l'anima umana contiene degli abissi di bassezza, ma io non so se essa può discendere tanto basso. Il pubblico è senza dubbio del mio avviso e pensa che un simile spettacolo è ad un tempo spoglio d'interesse e di moralità, giacchè ascoltò con freddezza questi due ultimi atti con un certo movimento di sorpresa e ben anco di scontento. La sua riserva attestava altamente ch'esso non prendeva che un gusto assai minimo all'odioso spettacolo che gli si faceva passare innanzi agli occhi e che per l'onore della natura umana non voleva credere all'esistenza di Carlo Sternay. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 sera.

La Banca di Prussia ha ridotto lo sconto al 4 0[0. — Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 942.

Strade ferrate austriache 755.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 497.

Strade ferrate Lombardo-Venete 635.

Borsa di Parigi del 3 febbraio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 25 69 15
4 1[2 p. 0[0 .	94 75 95 »	
Consolid. ingl. .		95 3[8
Fondi piemont.		
1819 5 0[0 . .	90 » » »	
1853 3 0[0 . .	53 75 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Via d'Amboise, 3
PARIGI.

UFFIZIO DEGLI AZIONISTI RIUNITI

Via d'Amboise, 3
PARIGI.

CONTI CORRENTI

ED

UFFICIO SPECIALE DEI RIPORTI

I **Conti correnti** dell'ufficio degli azionisti riuniti hanno quasi due anni d'esistenza. I benefici che hanno distribuito ai loro compartecipanti si elevarono in media a 3 fr. 15 cent. per cento franchi e per mese, vale a dire al 38 5[0 all'anno. - I **Conti correnti** provarono dunque che ad una *sicurezza compiuta* per i fondi ed i valori che sono ad essi confidati uniscono il vantaggio d'un *beneficio considerevole*. - Sicurezza e benefizio che si spiegano colla centralizzazione dei capitali e colla centralizzazione delle informazioni. Infatti per riuscire nelle operazioni di borsa conviene riunire la duplice condizione di essere bene informati e di poter conservare la propria situazione sino al momento opportuno per liquidare un'operazione.

Se noi rammentiamo che a questi elementi di prosperità i **Conti correnti** seppero aggiungere il vantaggio di tener sempre i loro capitali disponibili per i compartecipanti che ne reclamano il rimborso, noi avremo spiegato perchè i **Conti correnti** dell'ufficio degli azionisti riuniti sono così presto diventati uno dei primari stabilimenti finanziari della piazza di Parigi.

Noi non avremo che poche parole a dire dell'**Ufficio speciale dei Riporti** che dà dei benefici analoghi a quelli dei **Conti correnti**. Tutti sanno attualmente che il riporto è una operazione che presenta al più alto grado gli elementi del guadagno e della sicurezza alla condizione di essere applicato su d'una scala abbastanza larga per sciegliere i valori che si riportano e per *continuare* dei collocamenti vantaggiosi.

Tutti i titoli tassati alla Borsa (al corso medio della giornata) ed i capitali sono ricevuti in conto corrente. Essi prendono parte ai guadagni dell'operazione, vale a dire: quelli versati prima del 20 di ciascun mese, a contare dal 15; — quelli versati dal 20 al 5 del mese successivo, a contare dal 1° dell'ultimo mese. — Il MINIMUM d'ogni versamento è di 100 fr. Può essere aumentato a volontà. — Le dimande di rimborso per tutta od una parte delle somme versate devono essere ricapitate prima del 20 del mese per aver il diritto del rimborso alla liquidazione del mese successivo. — La liquidazione si fa il 1° di ciascun mese, ed i guadagni risultanti sono pagati a ciascuno degl' interessati ad UN FRANCO IL MARCO, a datare dal 6 dello stesso mese. Il risultato delle operazioni del mese è indirizzato a ciascun avente interesse.

I versamenti possono farsi in numerario od in titoli tassati alla Borsa al corso medio della giornata. I fondi versati prendono parte ai riporti a datare dal 1° o dal 15 del mese, a seconda del giorno del versamento.

I versamenti dovranno essere almeno di 500 franchi.

La liquidazione e la ripartizione saranno fatte OGNI TRE MESI, avendo l'esperienza dimostrato che le operazioni del riporto non sono molto fruttifere se non quando si hanno capitali a disposizione per varie liquidazioni successive.

Alla fine dei tre mesi, e con un preavviso di 10 giorni, ciascun deponente avrà diritto di ritirare i suoi capitali alla liquidazione.

Indirizzare i valori, titoli o numerario per i CONTI CORRENTI e per l'UFFICIO SPECIALE DEI RIPORTI al sig. **FLEUROT**, *banchiere, uno degli Associati, via d'Amboise, Num. 3, a Parigi.*

COMUNE DI BAVENO

Trovandosi vacante la condotta medico-chirurgica del Comune di Baveno, sul Lago Maggiore, il sottoscritto invita chi volesse applicarvisi a presentare entro 15 giorni la sua domanda al sindaco locale, che darà visione della capitolazione.

Lo stipendio annuo è di L. 900 con concorrenza inoltre di altri non pochi vantaggi.

Baveno, 3 febbraio 1858.

Rossi *Sindaco.*

SOLO DEPOSITO

del CIOCCOLATI DI BAJONA

DI

PENNIN

Fornitore brevettato di S. M. l'Imperatrice allo Stabilimento delle

EAUX BONNES

42, rue de Grenelle St-Honoré, Parigi.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 3 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno*	*pr. dopo la borsa*	*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1849 5 0[0	1 gennaio	90 75	— — —	90 75	— — —
1851 »	1 dicembre	90 —	— — —	89 75	— — —
1853 5 0[0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind.	(n.e.)	— —	285 31 marzo	— —	285 31 marzo
Banca nazionale		— —	1312 50 31 marzo	1295 —	1305 28 febb.
Cassa sconto	(5 e.)	268 —	— — —	— —	— — —
»	(lib.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottob.	545 —	550 28 febb.	— —	— — —
Obbl.	(n. e.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		516 —	518 28 febb.	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	256 3[4	256 1[4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 —
Londra . . .	25 27 1[2	25 02 1[2
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 —
Torino *sconto* .	6 0[0	
Genova *sconto* .	6 0[0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 55	78 75
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 80	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0[00 . .	3	2 50

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 2 febbraio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 63.
Meliga	» 12 85.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 15.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 48, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10 ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 55 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., » 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.) p.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 10, 7 50, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 45 antim.
» 12 40, 7 50 pom.	» 5 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 50 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE